

«Zooprofilattico in prima linea ma i fondi sono pochi»

Padova, l'appello del dg Ricci: «Dal Pnrr meno di 100 mila euro». Finora il 100% dei campioni è Omicron

PADOVA Dal sequenziamento dei campioni di Sars-Cov2 prelevati dai primi 14 residenti in Veneto rientrati dalla Cina sono emerse solo varianti Omicron. Ora i tamponi di altri quattro passeggeri atterrati tra Milano e Roma e diretti nella nostra regione saranno esaminati dall'Istituto **Zooprofilattico** delle Venezie (IZV), che intanto annuncia: «In Cina circola Omicron, con varianti e sottovarianti già identificate in Italia, quindi al momento la situazione non ci preoccupa». Il Covid, insieme all'influenza aviaria e al West Nile, è uno dei tre filoni di ricerca dai quali riparte l'attività dell'Istituto, ma il problema, ancora una volta, sono i soldi. «Siamo finanziati dal Fondo sanitario nazionale con 30 milioni di euro l'anno, lo 0,32% dell'importo totale — spiega il direttore generale Antonia Ricci — e dal Pnrr abbiamo ricevuto

meno di 100mila euro. L'unica buona notizia per il 2022 è il riconoscimento degli aumenti contrattuali e relativo finanziamento extra di 4 milioni. Peccato che questa spesa sia a bilancio dal 2016 e che finora il ministero si sia sempre dimenticato di ristorarla. Per fortuna siamo bravi ad attirare fondi europei e internazionali per i progetti di ricerca».

Tra questi ci sono appunto la sorveglianza delle varianti del Sars-Cov2 e il sequenziamento del genoma. «L'ultima rilevazione del 13 dicembre evidenzia che il 100% dei campioni analizzati appartiene alla variante Omicron, al cui interno si distinguono i lignaggi principali BA.1, BA.2, BA.3, BA.4 e BA.5 e 50 sottovarianti — rivela Alice Fusaro, dirigente del Laboratorio di Genomica —. Predomina Omicron 5, con una frequenza dell'88,8%,

mentre Omicron 2 è aumentata di 4 punti, raggiungendo la prevalenza del 10,2%. Omicron 4 infine è scesa dal 3,4% all'1%. E poi ci sono quelle che l'Oms definisce varianti da monitorare: Cerberus, raddoppiata in dicembre e oggi responsabile del 58% delle infezioni in Veneto, e Centaurus, che ne causa l'8% rispetto al 6% di novembre». L'incremento di queste varianti è associato all'elevata capacità di evadere dalla risposta immunitaria acquisita dalla vaccinazione e dall'infezione. «È possibile che il vaccino possa essere rivisto — ragiona Fusaro — per rispondere meglio alle nuove varianti, ma per ora ci protegge bene dalla malattia grave». L'IZV ha individuato pure quattro casi di «Grifon», una cui «figlia» sta spopolando negli Usa (40,6% dei casi).

Lo **Zooprofilattico** è poi in prima linea con la dottoressa

Gioia Capelli per una serie di sperimentazioni sulle zanzare e in vitro necessarie a capire perché quest'anno l'infezione da West Nile sia stata la più grave dal 2008 (500 casi, 175 neuroinvasivi), anno della sua comparsa in Veneto, unica regione dalla quale non se n'è mai andata, perché ricca di zone umide. Oasi ideali per uccelli, serbatoi del virus, e zanzare, che lo veicolano. L'Istituto è inoltre centro di riferimento europeo per l'influenza aviaria, con il professor Calogero Terregino, che ricorda «quattro mesi invernali molto duri, con più di 300 allevamenti colpiti tra Veneto e Lombardia e 10 focolai al giorno». Un consorzio europeo di ricerca cercherà i fattori alla base della diffusione.

M.N.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I ricercatori
Al lavoro su
Sars-Cov2,
influenza
aviaria e
West Nile:
nel 2022
500 casi,
un record**



Al lavoro Da sinistra Gioia Capelli, Antonia Ricci, Calogero Terregino e Alice Fusaro all'IZV



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

075970